

Trionfo Ferrari a Monza
Il tedesco ora è a pari punti con il finlandese
E con Irvine un'altra felice accoppiata



DALLA PRIMA

visto che mancano ancora due Gp al termine del campionato, Lussemburgo e Suzuka. Con lui sul podio più alto di Monza, il più bello, che mancava a Schumi dal 1996, c'è anche Eddie Irvine, il suo fedele scudiero. Il prodigioso secondo posto del nordirlandese (sesta doppietta storica della Rossa), accompagnato dalla terza piazza del «Fratello» Ralf, candida Schumi per la vittoria finale. Dopo diciannove anni di sofferenze, con il titolo che sembrava sfumato dopo la frittata belga di Spa, con la trentatreesima vittoria di Schumi in F1, torna a far sognare la Ferrari. La gara saggia del tedesco, la débacle della McLaren, i problemi con il nuovo impianto frenate, il diverso affiatamento del team anglo-tedesco rispetto a quello di Maranello, hanno fatto il resto. Schumi si è portato a pari punti dall'ex leader solitario della classifica. Lancia Schumi la carica per i due prossimi Gp, rivelando il suo segreto. La sua prima tifosa, nonna Anna, settantacinque anni, è la mente delle sue vittorie, la vera stratega...

Cos'è Schumacher questa storia della nonna?

«Nonna Anna, l'adoro... me l'aveva detto che dopo Spa a Monza sarebbe cambiato tutto...»

Una nonna, insomma, che l'aiuta a programmare le strategie...

«Guarda i miei Gp tre-quattro volte registrati, e mi dà i consigli giusti, dopo ogni gara ci sentiamo per telefono e mi dice se le sono piaciuto...»

Edo Spa cosa le ha detto?

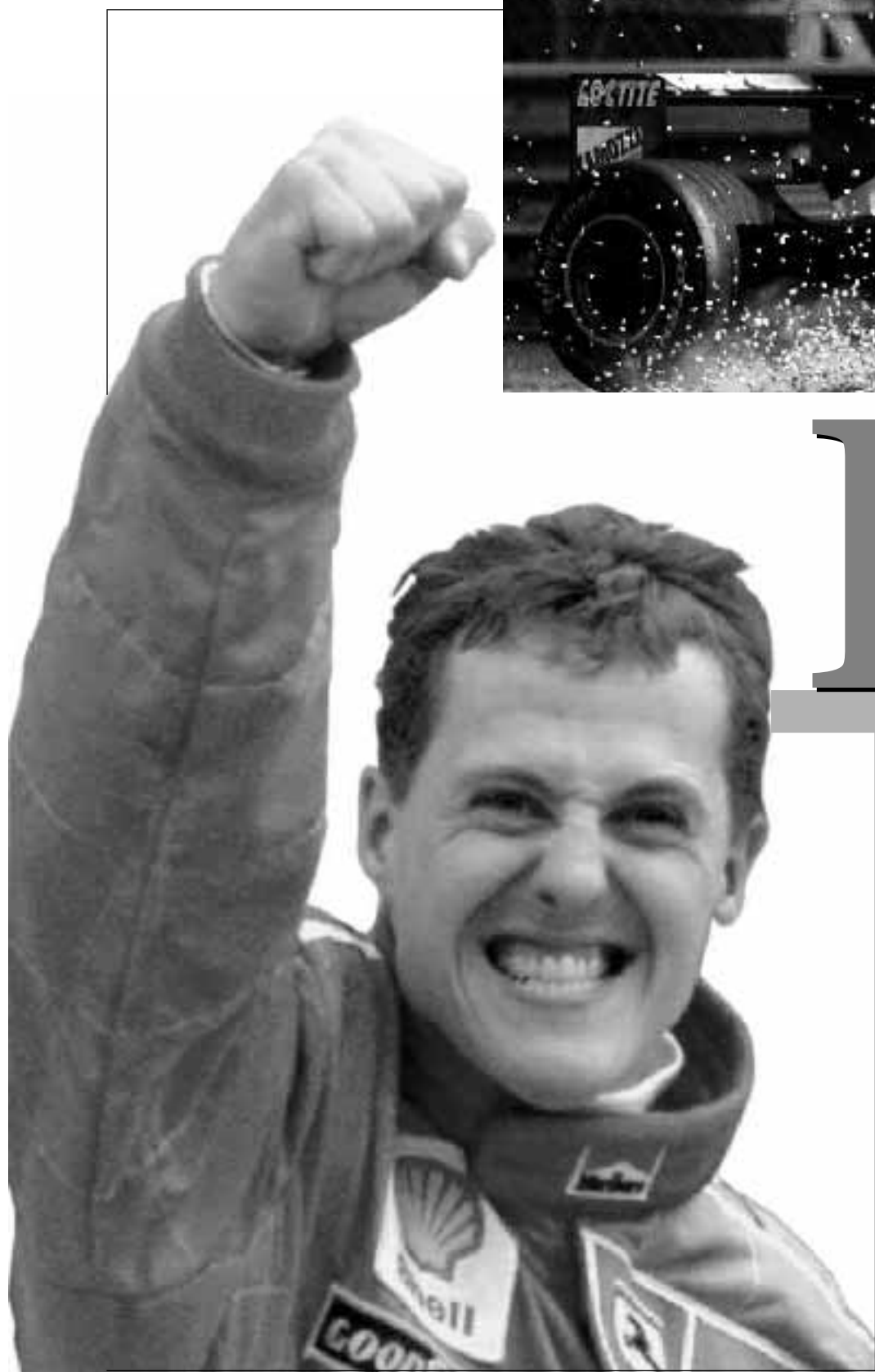
«Che era stato ingiusto quello che era successo... e che da Monza sarebbe partita la mia rivincita...»

E così è stato: lei ha vinto a Monza...

«Sì, è fantastico... dopo tanto tempo, non poteva capitare un posto migliore... Ho vinto ed ho ripreso la testa della classifica... soprattutto con l'aiuto di Eddie e Ralf...»

Qual è stato il momento cruciale della gara?

«Quando ha "rotto" Coulthard. La mia vettura andava bene, potevo avere lo stesso ritmo delle McLaren. Quando è esploso il motore di Da-



Schumi agguanta Hakkinen «Il segreto? Mia nonna Anna»

vid... ho capito che potevo lottare per la vittoria».

Coulthard fuori, ma l'altra McLaren di Hakkinen continuava ad essere in testa...

«Sì, ma non mi preoccupavo... Avevo intuito che la vettura di Hakkinen aveva dei problemi...»

E infatti nello stesso passaggio dell'uscita di Coulthard, lei ha passato il finlandese...

«È stato un momento rischioso... l'esplosione del motore di David non ci permetteva di vedere nulla... sembrava di essere a Spa (e ride, ndr)... non vedevo la strada...»

Edo dopo?

«È stata dura, ho dovuto passare Villeneuve, Eddie... ho perso un po' di tempo prima di mettermi all'inseguimento delle McLaren...»

Dopo il pit stop la McLaren s'è fatta pericolosa. Non ha avuto paura

che Hakkinen la riprendesse?

«Migliorava Mika... ma io non l'ho voluto illudere troppo (e si fa una risata, ndr). La mia vettura andava benissimo... Che devo dire: mi dispiace per lui. Ma non potevo essere preoccupato visto che noi e le McLaren avevamo le stesse velocità. Forse l'unica cosa che mi ha creato qualche problema sono stati tutti quei doppiaggi... Ho dovuto rallentare, ma lo ha dovuto fare anche Hakkinen... Certo poi, quando Mika è andato sulla sabbia, le cose sono andate ancora meglio...»

Irvine le ha dato una mano...

«Eddie è un grande. È stato perfetto, mi ha fatto passare subito dopo la partenza. Il mio ritmo era superiore a quello delle McLaren... e l'ho

dimostrato».

Adesso c'è il Gp del Lussemburgo. Cos' succederà?

«Andiamo per vincere... non vedo l'ora. Non avrei scommesso su una vittoria a Monza e prima di arrivare qui eravamo preoccupati... doveva essere più difficile per noi ed invece... I prossimi due Gp sono alla nostra portata... su circuiti simili al Nurburgring siamo sempre stati competitivi».

La McLaren, secondo lei, ora ha paura?

«Abbiamo un buon vantaggio psicologico... sottovalutare, ma anche sopravvalutare, la loro forza sarebbe un errore».

Maurizio Colantoni



L'uscita di pista di Hakkinen in basso il sorpasso di Schumacher e sotto le lacrime di Coulthard

Preso

Il film della gara Quella partenza sbagliata...



DALL'INVIATO

MONZA. Alla fine ha vinto Schumacher stremando la McLaren su un terreno a lei favorevole e, ancora peggio, sull'asciutto... Ma al via si era pensato al peggio. È schizzata via la McLaren, mentre la Rossa di Schumi è rimasta praticamente piantata sull'asfalto. I cinque semafori rossi si spengono, Villeneuve s'allarga sulla destra, Schumi rimane immobile sulla sinistra, e Hakkinen, come un fulmine, si infila tra i due prendendo il comando. Coulthard lo segue e le due McLaren vanno via come il vento. Un brivido... che solo Irvine riesce a tamponare: il nordirlandese si piazza dietro le due Frece, Schumi s'accoda, Irvine lo vede e lo fa passare. Il tedesco spinge, sa di giocarsi a Monza, forse, l'ultima carta... i secondi di ritardo scendono finché all'ottavo giro arriva la prima sorpresa: Coulthard passa Hakkinen in difficoltà... e Schumi ricomincia a sperare. È Coulthard a dettare il ritmo di gara, mentre ora tra Schumi e il finlandese c'è solo un secondo e mezzo. Coulthard sembra impredicibile, al 14° giro segna uno dei passaggi più veloci; due giri dopo (al 16esimo) il colpo di scena. Da un'enorme nuvola di fumo esce, mesto, Coulthard che accosta sulla sinistra e si ferma prima della variante della Roggia. E non è finita: Hakkinen non fa a tempo neanche

a sentire il profumo del comando che Schumi l'affianca e all'entrata della stessa variante lo passa e va la comando. In soli tre giri (siamo al 20°) Schumi mangia due secondi al finlandese; Irvine è terzo, Villeneuve quarto, poi fratello Ralf e Alesi... Il pubblico impazzisce. Inizia la fase dei doppiaggi, in attesa dei pit stop. Schumi doppia Tueri, i meccanici escono e rientrano dai box. Si fa preattiva... Schumi, amante forse dei posteriori più di Tinto Brass, sfodera ancora qualche doppiaggio-rischio. Si scoprono le tattiche di gara di McLaren e Ferrari: un solo pit stop. Al 31° entra ai box Schumi; al 34esimo tocca ad Hakkinen. Ma il tedesco rimane in testa con poco meno di sei secondi. Intanto Villeneuve preme su Irvine e va lungo alla seconda di Lesmo. Al 39° giro Hakkinen è in ritardo di quattro secondi su Schumi. Il finale è emozionante: Hakkinen, con i freni al limite, tenta l'ultima carta, al 45° passaggio fa il giro più veloce (1'25"139); poi la sua spinta finisce sulla sabbia: perde secondi e punti preziosi per la classifica perché (si saprà solo dopo) è costretto a concludere senza freni (il nuovo sistema frenante della McLaren è andato in tilt dopo il 75% della gara), lo passa Irvine (secondo), lo passa Ralf (terzo). Schumi vince e accoccolato al finlandese (quarto) si accomoda alla pari (80 a 80) in testa al mondiale.

[Ma.C.]

Hakkinen, finlandese della McLaren, la butta in filosofia: «Tutta colpa dei freni, ma restiamo superiori»

Mika: meglio così, finale più caldo

DALL'INVIATO

MONZA. Sfrenato. Mika Hakkinen ha l'espressione di Sacchi quando perse dal Pontedera, prima di Usa '94. Non se l'aspettava. Non si aspettava di finire la gara col freno a tavoletta, morto. O almeno la racconta così. Un paradosso, quello di chi va troppo piano perché non può rallentare. Uno tra i tanti che ronzano intorno alle frecce d'argento. Convinte che il treno dell'aggancio, dopo Spa, per la Ferrari non passasse più. E quelli sono già in carrozza.

«I freni», ripete Hakkinen a ogni microfono. «I freni, i freni», ribadisce stizzito all'ennesima domanda-clonata, mentre cammina veloce verso il rifugio del van. Il sorpasso di Ralf Schumacher gli ha evitato il dazio della conferenza stampa ufficiale, ma la curiosità dei cronisti per lo sconfitto è ancora più invasiva. Dunques'arrende, articola: «L'assetto era difficile già dall'inizio, le gomme non mi davano un buon bilanciamento. Ho chiesto via-radio se potevano risolvere

il problema durante il pit-stop e ci sono riusciti. Stavo riprendendo Schumacher, quando è arrivato il guasto».

Perché non credergli? Perché dar retta a chi dice che è uscito solo perché tirava troppo, perché la Ferrari s'era dimostrata superiore alla McLaren (almeno alla sua) in qualunque condizione di carico e gomme? Già, perché? Hakkinen avverte il dubbio, lo previene: «Coulthard effettivamente andava meglio, aveva gomme migliori. Ma anche così ero superiore, finché la macchina non è diventata rischiosa. Quando ho visto arrivare Ralf, non potevo fare nulla per oppormi. Meglio così, ci sarà suspense fino alla fine».

E ancora: «Prima che Michael passasse, ho visto una fumata. Pensavo che qualcuno avesse rotto, che ci fossero le bandiere gialle. Pensavo di dover rallentare. L'ho fatto, lui no. Ed è andato davanti». Pensava. Ma non c'è stato alcun reclamo ufficiale. Dunque la fallace impressione del finlandese va aggiunta ai molti fanta-

smi che ora agitano le McLaren. «Anche se - ancora Hakkinen - credo che abbiamo ancora grandi possibilità di far nostro il mondiale. Penso positivo, combatterò fino in fondo. Non credo che ora sia più difficile». Specie se la logica del Nurburgring e di Suzuka rimarrà quella di ieri: vincono gli sfavoriti. E nel doppio passo d'addio saranno le Mercedes a partire un passo indietro.

E mentre il cervello della McLaren, Ron Dennis, non trova i guizzi verbali di altre occasioni («Le cose sono così, qualche volta si perde, ma non è finita»), David Coulthard recita un copione sobrio e preoccupato. Più sorridente del telessimo Hakkinen, non meno attento per la lesa maestà: «La macchina andava bene, l'assetto era buono, poi il motore mi ha mollato alla prima chicane. Sono arrabbiato perché la McLaren era superiore, su questo circuito avevamo un chiaro vantaggio. È stata una vergogna non finire».

Durante il rientro ai box, Coulthard ha anche incassato qualche

sffottò dai tifosi, ancora irritati per la faccenda di Spa. «Mi sono anche fermato a parlare con qualcuno - il suo racconto - anche se tra le mie lingue non c'è l'italiano. Ho spiegato che è lo sport, che certe cose capitano. Alla fine nessuno ha rifiutato di stringermi la mano. La tattica? Ho passato Hakkinen perché aveva problemi e non potevo stargli dietro per fare da tappo. Poi è andata così. È tutto riaperto, vero. Ma a Suzuka arriviamo in fondo noi, se lavoriamo bene».

È il primo lavoro sarà quello di ricostruire quella fiducia che lo staff tedesco invoca troppe volte per non cagionare sospetti. Quella chimica di squadra che Norbert Haug, ras Mercedes, vuol rimettere insieme con le scuse: «Non è stato il nostro giorno, e voglio scusarmi con Coulthard per la rottura del motore mentre era in testa. La Ferrari? Bravi, hanno meritato la vittoria».

Ma la «pole» di sabato non era stata solo fortuna?

Lu. Bo.

Due gare alla fine Stesso punteggio ma Mika è avanti

Michael Schumacher ha raggiunto Mika Hakkinen in testa alla classifica piloti, quando mancano soltanto due gare al termine. Ma se il mondiale si fosse concluso ieri pomeriggio, il titolo sarebbe stato assegnato al finlandese della McLaren-Mercedes.

In caso di parità, infatti, il regolamento prevede che il mondiale sia attribuito al pilota che ha conquistato il maggior numero di vittorie o, in caso di ulteriore parità, il maggior numero di piazzamenti successivi.

Mika Hakkinen e Michael Schumacher hanno vinto sei Gran premi a testa (Australia, Brasile, Spagna, Montecarlo, Austria e Germania) il finlandese; Argentina, Canada, Francia, Gran Bretagna, Ungheria e Italia il tedesco. Ma nel suo bagaglio di successi, il pilota della McLaren ha due secondi posti (Argentina e Gran Bretagna) contro uno solo del

ferrista (San Marino, dietro a Coulthard). Ecco il quadro dei piazzamenti: Hakkinen: sei volte primo, due volte secondo, una volta terzo, una volta quarto, nessuna volta quinto, una volta sesto e tre ritiri. Schumacher: sei volte primo, una volta secondo, tre volte terzo, nessuna volta quarto, una volta quinto, nessuna volta sesto e tre ritiri. Nelle prossime due gare (Gp Lussemburgo a Nurburgring il 27 settembre e Gp Giappone a Suzuka il primo novembre) non è possibile, visti i piazzamenti precedenti, arrivare alla perfetta parità, caso in cui il mondiale verrebbe assegnato dalla Federazione Internazionale dell'Automobile, «a suo insindacabile giudizio».

